



25° Festival di Milano Musica
GÉRARD GRISEY – INTONARE LA LUCE
Percorsi di Musica d'oggi 2016

Le Noir de l'Étoile (1989/90)

per sei percussioni disposte attorno al pubblico,
nastro magnetico e ritrasmissione in situ dei segnali astronomici

Nel 1985, incontrai a Berkeley l'astronomo e cosmologo Jo Silk che mi fece scoprire i suoni delle pulsar.

Rimasi sedotto da quelli delle pulsar di Vela e immediatamente, mi domandai, come Picasso che raccatta una vecchia sella di bicicletta: "Che cosa potrei fare con questo?".

La risposta arrivò lentamente: integrarli in un'opera musicale senza manipolarli, lasciarli esistere come semplici punti di riferimento in seno ad una musica che ne sarebbe in qualche modo lo scrigno o il palcoscenico, e infine utilizzare le loro frequenze come tempi e sviluppare i concetti di rotazione, di periodicità, di rallentamento, di accelerazione e di "glitches" che lo studio delle pulsar suggerisce agli astronomi.

La percussioni era di rigore in quanto, come le pulsar, è primordiale e implacabile, e circonda e misura il tempo non senza austerità.

Infine, presi la decisione di ridurre l'*instrumentarium* a percussioni di pelle e metallo, escludendo le tastiere.

Le Noir de l'Étoile era nato o quasi...

Restava soltanto da immaginare un complemento luminoso alla partitura, elaborare una scenografia, convincere la comunità degli astronomi di Nançay a trasmettere una pulsar in una sala da concerto e infine riunire una squadra che fosse affascinata dal progetto quanto me.

Quando la musica riesce a esorcizzare il tempo, si trova investita da un vero e proprio potere sciamanico, quello di collegarci con le forze che ci circondano.

Nelle civiltà del passato, i riti lunari o solari fungevano da esorcismo.

Grazie a loro, le stagioni potevano tornare e il sole alzarsi ogni giorno. Che ne è delle nostre pulsar? Perché chiamarle qui, oggi, nel momento in cui i loro passaggi nel cielo boreale le rendono accessibili?

Certo, sappiamo o crediamo di sapere che con o senza di noi, 0359 + 54 e la pulsar di Vela proseguiranno le loro interminabili traiettorie e, con indifferenza, esploreranno gli spazi intersiderali coi loro fasci di onde elettromagnetiche.

Con o senza di noi...

Ma non è forse intrappolandoli in un radiotelescopio per poi integrarli in un evento culturale e raffinato – il concerto – che ci restituiranno qualcosa di più che i loro canti?

In effetti, il momento del passaggio di una pulsar nel cielo ci costringe a una data precisa e, inchiodando il concerto a un orologio remoto, diviene un evento *in situ* o più esattamente *in tempore*, come tale collegato ai ritmi cosmici.

Le pulsar determineranno così non solo i differenti tempi o pulsazioni di *Le Noir de l'Étoile*, ma anche la data e l'ora precisa della sua esecuzione. Musica con pulsar obbligate!

Non se ne deduca che io sia un seguace della Musica delle Sfere! Non vi è altra Musica delle Sfere al di là della Musica Interiore.

È la sola a pulsare con maggiore violenza delle nostre pulsar, e a costringere, ogni tanto, un compositore a rimanere in ascolto.

Gérard Grisey

(Traduzione dal francese di Dominique Morge e Vincenzo Marelli)